

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Cosentino sì o no, esame per il prof

Martedì la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera esaminerà la richiesta di arresto del deputato Pdl. E un mese dopo si pronuncerà l'Aula. Per Mario Monti si tratta di un primo test

Ho visto le immagini su youtube dei napoletani in festa dopo la cattura di Michele Zagaria. In un paese abituato ai cori di clacson e di allegrie solo quando l'Italia vince con un golletto le sue partite al mondiale, assistere ai caroselli d'auto per l'arresto di un mafioso ricercato da quindici anni fa ben sperare. Qualcuno potrebbe obiettare che quei napoletani forse erano tutti poliziotti, "sbirri", insomma gente del mestiere, come se un ragazzo di trent'anni che fa il poliziotto non avesse titolo per considerarsi un cittadino come gli altri. Ho visto un tifo da stadio ma civilissimo quando Zagaria è uscito dalla questura, ammanettato, per essere portato in carcere: non si tifava contro il boss - e ce ne sarebbero stati tutti i motivi, se pensiamo ai morti ammazzati finiti nel carniere dei Casalesi - ma a favore di un commissario, Pisani, che della caccia a quel boss e ai Casalesi è stato a lungo il protagonista. Quel tifo davanti alle immagini dell'arresto di Zagaria era rivolto anche allo Stato, cioè a tutti noi. Che abbiamo avuto la pazienza di considerare quindici anni di latitanza una misura ancora colmabile del tempo, una memoria che non vacilla, un diritto non estinto alla verità.

Ma c'è poi un'altra idea di Stato.

Meno felice, meno risolta, meno festosa. S'accompagna sempre alle gesta di Zagaria e dei Casalesi ma riguarda i destini di altri signori, di altri poteri. Parliamo anzitutto di Nicola Cosentino del quale, due giorni prima del blitz a Casapesenna, i giudici avevano nuovamente chiesto l'arresto. Chiesto e non disposto, perché l'autorizzazione va fornita dalla Camera de Deputati che ospita l'onorevole Cosentino da diversi anni. In un'altra occasione e per un'inchiesta collegata, i magistrati campani avevano già richiesto l'autorizzazione a mettere in galera Cosentino, considerato da quei giudici e dalle loro carte l'uomo politico nazionale di riferimento della cosca mafiosa dei Casalesi. In quei giorni Berlusconi governava, il centrodestra conduceva le danze e la Camera disse di no.

Che accadrà adesso? Maggioranza mutata, governo mutato, mutato lo spirito dei tempi: ma Cosentino è sempre lì, deputato in carica di questa sedicesima legislatura, capocenturia del partito in Campania, signore delle tessere e degli eletti nella sua regione, riverito e impunito oggi come ieri. Che dirà Monti quando la Giunta per le autorizzazioni si troverà di fronte, tra due giorni, il fascicolo su Cosentino: sceglierà il silenzio "tecnico" come se la lotta alla camorra non fosse compito del

suo esecutivo? Lascerà ai partiti la responsabilità delle parole e della scelta dopo averla reclamata per se su tutte le misure politiche di questi giorni? Ci farà sapere d'essere indifferente ai destini di Cosentino e dell'inchiesta che lo riguarda?

Ce lo chiediamo perché quando al posto di Monti c'era Berlusconi, per quel voto che stabiliva il diritto all'impunità dei suoi deputati, si sentirono forti e chiare le voci dei partiti dell'opposizione che accusarono la maggioranza, il governo e il presidente del Consiglio di aver voluto coprire un presunto mafioso.

Il precedente di 2 anni fa
Nel 2009 l'istanza per altri fatti fu rigettata. Ora il governo è cambiato: che cosa faranno i partiti (Lega) che allora votarono no?

Che diranno domani quegli stessi partiti quando toccherà votare di nuovo su Cosentino? E che dirà la Lega di lotta (oggi) e di governo (ieri) che votò anch'essa, compatta (ministro dell'Interno Maroni incluso) contro l'arresto di Cosentino giudicandolo viziato da un *fumus persecutionis*?

Zagaria e Cosentino sono - nella ricostruzione dei giudici - due tesse-

re dello stesso mosaico che raccoglie e sporca la storia d'Italia da quasi vent'anni. La politica al servizio dell'avidità criminale, le risorse pubbliche piegate per i privilegi privati, gli appalti considerati cosa loro, il destino di uno dei territori più depressi trattato come bottino di guerra.

Non si può fare la faccia cattiva solo con il boss Michele Zagaria, e alzare i cuori in cielo per la sua cattura, facendo finta di niente per il suo presunto "riferimento politico" Nicola Cosentino. Se persecuzione esiste, esiste per entrambi e allora scarceriamo Zagaria, restituiamogli la sua bottiglia di champagne e il suo loft sotto terra con tante scuse. Oppure proviamo a pensare per una volta che il segno distintivo di una casta non sta tanto nei denari che riceve (ne ricevono molti, e sotto molte forme, anche i giornalisti che ne scrivono) ma il senso dell'impunità. Quella è la diversità intollerabile: il diritto a mentire, a fare finta che, e ritenersi *legibus soluti*.

Credo che tra i compiti che Mario Monti s'è impegnato a fare a casa per Italia, rientri anche il coraggio di qualche parola senza ombre, senza reticenze, a proposito del voto che la Camera dovrà esprimere a breve sull'onorevole Nicola Cosentino. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

11/12/1911

11/12/2011

La moglie Francesca, i figli Fiorella, Gianni, Fabio con Pina, Marina e i nipoti, ricordano con immutato affetto

FELICE FERRARI

A cento anni dalla nascita

Addolorate per la scomparsa dell'amica

LEDA COLOMBINI

ci stringiamo con affetto al marito e ai suoi figli. Iole Bartoli, Eletta Bertani, Isa Ferraguti